recupero e conservazione magazine

estratto

rec_editrice

ISSN 2283-7558

settembreottobre2019

155

articolo estratto 3

EDITORIALE _ di Cesare Feiffer
Qualità
SCHEDE **> Valorizzare il patrimonio storico in maniera compatibile.** DA Vicenza, 3 ottobre 2019

12 IL RESTAURO TIMIDO _ di Marco Ermentini
Alessandro o Diogene: cambiamenti climatici al Castello di Cavernago

16 LA CULTURA DEL RESTAURO
Quell'ipocrita (ma rassicurante) *"dov'era, com'era"*
di Alessia Zampini

23 LA CHIESA DI SAN GIUSEPPE DEI FALEGNAMI A ROMA
La ricostruzione della copertura crollata nel 2018
Contributi di Don Pierluigi Stolfi, Giovanni Carbonara, Alessandro Bozzetti, Marco Mari, Giorgio Maria de Grisogono, Cesare Bonanni, Emanuele Guglietta

40 IN BIBLIOTECA - dal CIAM *Collegio degli Ingegneri e Architetti di Milano*
Carlo Gabussi
L'Arte del Costruttore, ossia istituzioni teorico-pratiche per l'Ingegnere dei lavori pubblici
di Riccardo Pellegatta e Claudio Sangiorgi

44 L'AQUILA 2009-2019 #3
la città tra ricostruzione e resilienza
a cura di Marianna Rotilio, contributi di Antonio Mannella, Marco Di Ludovico, Andrea Prota, Donato Di Ludovico

54 TECNICHE DI CONSOLIDAMENTO E MIGLIORAMENTO SISMICO PER IL PATRIMONIO ARCHITETTONICO #4
Archi e volte. Il rinforzo delle superfici murarie curve
di Alessandro Grazzini, Stefano Agnetti

62 RESTAURO E LEGGE _ di Eugenio Tristano
Restauro: il recupero dei crediti verso la Pubblica Amministrazione

63 da do.co,mo.mo.
Matera 9x100='900. Una mostra e un convegno internazionale a novembre
di Mauro Sàito

65 **I restauri al Ponte di Rialto**
Un cantiere particolare per complessità e logistica
di Donata Cherido, Elvira Boglione, Andrea Barbiero

76 **Il rilievo fotogrammetrico multicamera**
Casi applicativi alla Chiesa di San Felice e alla Basilica di San Nicola di Bari
di Nicola Milella, Salvatore Capotorto, Silvia Calò

83 da ARCo *Associazione per il Recupero del Costruito*
Il sisma in Emilia 2012. Un fenomeno anomalo e imprevisto
di Giovanni Cangi

88 da ALA–Assoarchitetti *Associazione Liberi Architetti*
Il restauro all'XI Edizione del Premio Dedalo Minosse
Tre committenti per tre diversi modi di intendere la valorizzazione dell'esistente

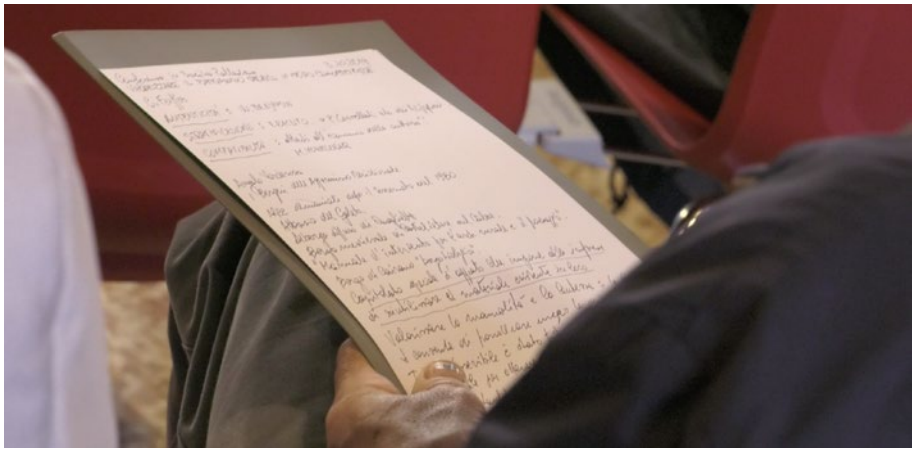
92 da Assorestauro *Associazione italiana per il restauro architettonico, artistico e urbano*
Scuola di Restauro italo russa
Un'esperienza di formazione per professionisti della conservazione

l'editoriale

QUALITÀ

di Cesare Feiffer
Direttore di rec_magazine
cesarefeiffer@studiofeiffer.com

Tutti noi, che volenti o nolenti viviamo nell'era di internet, siamo alla costante ricerca della qualità qualsiasi sia il settore del nostro operare; è questo lo stimolo per crescere, per migliorare il nostro agire, per fornire a clienti, committenti e controllori soluzioni più raffinate, colte e che ci fanno progredire anche sul piano personale.
Web e qualità sono due aspetti che assieme potrebbero dare una notevole spinta ad elevare il livello di intervento e gestione, anche di chi opera nel patrimonio storico e culturale, per molteplici e ovvi motivi, ma così non è per certi versi. Non lo è soprattutto perché nella media i progetti non sono all'altezza della qualità che richiederebbe un patrimonio prezioso e complesso come il nostro. Non lo è perché bisogna saper interpretare numerosi cicli vitali sovrapposti, bisogna dare una risposta colta ai temi dell'autenticità, ai rapporti tra immagine e materialità, ci si deve confrontare con la conoscenza preliminare che va criticamente indirizzata, pianificata e non subita, e chi ha preparazione generica, e quindi superficiale, non è capace a dirimere tali e complessi problemi. Il giudizio sulla scarsa qualità dei progetti non è purtroppo un'opinione personale ma una realtà suffragata da costanti confronti con chi opera nelle amministrazioni pubbliche a molti livelli e che hanno quotidianamente l'occasione di tastare il polso alle progettazioni sui beni culturali.



Relativamente al web colgo due caratteri: in primo piano quello evidente di rendere tutto sempre più veloce estendendo i collegamenti, la pubblicità, i rapporti, le conoscenze e, di conseguenza, le opportunità e le modalità di lavoro. In secondo piano il fatto più tecnico-progettuale di disporre di programmi straordinari, non ultimo quello di rappresentare/gestire tutte le progettazioni in un ambiente unico, ma anche quelle di divulgare in tempo reale opportunità culturali, turistiche e aggiornarci con grande facilità. La valorizzazione del patrimonio culturale, e in generale il riuso, hanno beneficiato molto da queste potenzialità.
Strettamente connesso a questo tema è anche il supporto che potrebbero apportare le tecnologie avanzate all'operare concreto, che faciliterebbero il quotidiano a tutti i livelli, di progetto, di controllo dei cantieri, di rapporti con le committenze, con gli enti, ecc.
Sono tutti dati estremamente positivi che, impensabili qualche decennio fa, potrebbero rendere più precisa la fase di analisi geometrica preliminare tramite i rilievi laser-scanner o la possibilità di accedere con droni alle zone recondite, potrebbero far sì che sia più pertinente la conoscenza dei materiali e delle strutture tramite le tecnologie avanzate per la diagnostica, il monitoraggio in situ, e di conseguenza consentirebbero di elevare la qualità del progetto in tutti i suoi risvolti, tecnici, amministrativi, di dettaglio, ecc.

PAROLE CHIAVE
Qualità, progetto di restauro, tecnologia, patrimonio storico

KEYWORDS
Quality, technology, cultural heritage and quality projects

Che fare per coniugare le potenzialità del web con la qualità nel settore del progetto di restauro? Perché, come ho notato più sopra, il livello medio della progettazione del restauro resta tutt'oggi bassissimo e la qualità stenta a diffondersi a livello dell'operare quotidiano?

Quality
How is it possibile to combine the power of the internet with the quality of architectural restoration? The average level of architectural projects in the restoration sector is still very low. Which tools bring quality to the restoration project?

Alcuni osservano che il mondo di internet oggi, navigando sulle cose, viaggia in superficie, corre rapido tra i problemi, semplifica e riduce all'osso invece di soffermarsi a scavare e approfondire. Questo indubbio aspetto per certi versi potrebbe contrastare con quella ricerca di qualità che segue chi per sua natura scava in profondità, s'interroga sui vari passaggi, cerca di approfondire concentrandosi su un problema alla volta tentando di risolverlo. Personalmente non credo sia un limite ma un'opportunità, si tratta di avere metodo nella ricerca, porsi obiettivi precisi e non perdersi tra i link ma cercare di governare gli approfondimenti senza surfare sull'onda, e quindi rimanere in superficie.
Relativamente alla qualità, quella che riguarda il mondo dei progettisti e quello operativo, nel quale sono coinvolte oltre alle imprese esecutrici anche i produttori di materiali, i committenti, gli enti amministrativi e della tutela, ecc. a differenza del precedente colgo invece assai poco.
Quando oggi si accenna al problema qualità ci si riferisce prevalentemente a contenitori burocratici che per attestarti la "qualità" costringono a procedure defatiganti, costose, puramente formali che tutto hanno meno che essere di stimolo a produrre qualità. Anzi, si può senz'altro dire che le certificazioni di qualità poco o niente hanno a che fare con la reale qualità del restauro.
Che fare quindi per coniugare le potenzialità del web con la qualità nel settore del progetto di restauro? Perché, come ho notato più sopra, il livello medio della progettazione del restauro resta tutt'oggi bassissimo e la qualità stenta a diffondersi a livello dell'operare quotidiano?
Per cercare di rispondere innanzitutto bisogna chiedersi cos'è la qualità di un progetto di restauro architettonico; è una riflessione questa raramente condotta sia nella letteratura sia nella ricerca universitaria, poco approfondita nei convegni e quasi ignorata dalla ricerca.
Se per il progetto del nuovo la qualità è ben definibile e consiste nell'apporto formale, nella creatività e originalità delle soluzioni, nella capacità di rispondere alle esigenze della committenza, nell'uso dei materiali o delle strutture, di come ci si pone in rapporto alla lezione dei grandi maestri attuali o del recente passato, nelle risposte che si possono dare al rapporto forma-funzione, ecc., per quello di restauro le cose non sono così chiare e definite.

Cosa conferisce dunque qualità al progetto di restauro? Forse il condurre una ricerca archivistica approfondita? Si, certo ma è un approfondimento di storia e cultura che a volte non si lega nemmeno lontanamente al progetto. L'eseguire un rilievo metrico preciso con strumentazioni e programmi avanzati? Si, certo ma questo non è sinonimo di qualità perché molte volte i rilievi vengono affidati a studi esterni e non dialogano né con l'analisi successiva né con i progetti. Espletare la diagnostica scientifica di materiali e strutture? Si, certo ma è sempre analisi, conoscenza preliminare, acquisizione di dati che sono altra cosa dalla sintesi progettuale. La qualità del progetto può essere influenzata da questi fattori ma è altra cosa e sta proprio nella fase di sintesi quando le analisi preliminari vengono riassunte criticamente e finalizzate a risolvere i problemi.
La sintesi progettuale nel restauro per essere di qualità elevata necessita di tre aspetti assai complessi, che provo a sintetizzare e che praticamente corrispondono ad una vita di ricerca nel settore: il primo è possedere una *cultura specialistica,* perché tutti non possono fare bene tutto e il restauro è materia di nicchia, che pretende operatori specializzati e non generici. Non è un caso che quando le archistar, che tutti stimano quando fanno il loro mestiere, parlano di restauro il più delle volte dimostrano lacune di fondo quasi imbarazzanti e confondono le teorie sul restauro di metà ottocento con le attuali posizioni, ignorando che il pensiero sul restauro si è progressivamente evoluto e modificato come ogni cosa e non è cristallizzato tra Viollet e Ruskin.

Il secondo è avere un *metodo* ben preciso per non perdere mai la rotta, essere coerenti nelle risposte ai vari quesiti e saper mettere in fila, con ordine consequenziale i temi e i problemi del restauro. Il metodo consente anche di percorrere le vie della conoscenza, selezionando quelle fasi necessarie rispetto ad altre che non servirebbero al progetto; possedere un metodo consente inoltre di affrontare oggetti a scale diverse fornendo sempre risposte coerenti tra loro e la coerenza è forse l'aspetto più importante, che più si lega alla qualità.
Il terzo è la capacità di tradurre l'analisi in *sintesi*, o meglio le conoscenze vaste che si elaborano nei vari settori in terapie precise, puntuali e concrete cioè in progetti esecutivi. Non servono a nulla progetti che non indicano come, dove, quando, con che modalità operative e quali costi intervenire. Non sono di qualità quei progetti che non passano per un capillare coordinamento delle competenze tutte: architettonico, strutturale, impiantistico, interni e con l'osservanza o la deroga alle molte normative. Il restauro di qualità fonda su un pensiero teorico con solidi fondamenti culturali ma è anche e soprattutto operatività, cioè concretezza.
Internet in questo è un volano straordinario, che potrebbe facilitare l'accesso alla cultura specialistica, rendere più agile il metodo ed elevare l'espressione della sintesi progettuale.
Di questi temi si è parlato in due convegni che abbiamo organizzato insieme ad ALA Assoarchitetti a Vicenza nella prestigiosissima sede della Basilica Palladiana nell'ambito del forum del Premio Internazionale Dedalo Minosse e che ha affiancato la bellissima mostra dei progetti premiati.

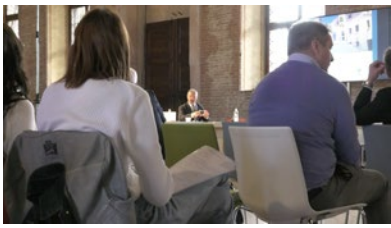
Da parte di una serie di relatori di altissimo spessore, sono stati presentati non solo esempi concreti di edifici storici di epoche, aree e con problematiche diverse, nei quali il progetto è stato particolarmente approfondito dal punto di vista della qualità.
Tutti hanno messo in evidenza come la qualità dei risultati ottenuti sia dovuta al corretto equilibrio tra teoria e prassi, dove la prima fornisce gli ambiti all'interno dei quali la seconda deve muoversi procedendo con coerenza per definire nel dettaglio gli interventi su superfici, elementi architettonici, spazi e non ultima la valorizzazione e quindi il riuso.
Hanno dato il loro contributo soggetti con la più diversa formazione, sociologi, architetti, economisti, avvocati, gestori di patrimoni immobiliari, rappresentanti dei proprietari di dimore storiche, ecc., accomunati tutti dalla ricerca di qualità nel proprio operare.
La differente provenienza e competenza di ciascuno e i diversi contesti descritti sono stati motivo di grande stimolo per tutti i presenti.
Riporto di seguito i programmi dei due seminari, l'uno incentrato sul problema qualità del progetto e l'altro sulla valorizzazione di qualità del patrimonio storico per chi non avesse avuto modo di vedere il dettaglio dei casi illustrati.

Vicenza, 26 settembre 2019

LA QUALITA' DEL PROGETTO E DEL CANTIERE DI RESTAURO

Dall'archeologia al Moderno

Cultura e metodo del progetto di restauro, Cesare Feiffer
Sito archeologico di Pompei: dal progetto esecutivo al cantiere, il ruolo del RUP, Anna Maria Mauro
Il medioevo in Anatolia un progetto e un cantiere in lingua straniera, Nicola Berlucchi
Cultura, tradizione nel del cantiere di manutenzione, Marco Ermentini
La Cà Brutta di Giovanni Muzio, progetto e cantiere di restauro di un'architettura moderna, Anna Raimondi



Vicenza, 3 ottobre 2019

VALORIZZARE IL PATRIMONIO STORICO IN MANIERA COMPATIBILE

Realizzazioni, opportunità e casi concreti

Il ri-uso del patrimonio architettonico tra conservazione e valorizzazione, Cesare Feiffer
Inventare valorizzazioni: i borghi dell'Appennino, Angelo Verderosa
Il riuso del complesso a Porta San Tommaso a Treviso, Giorgio Pavan
La libreria Palazzo Roberti a Bassano: cultura, riuso, attività, Lavinia Manfrotto
Perugia il collegamento come forma di valorizzazione, Ermenegildo Zordan
Il turismo religioso. La Foresteria Santa Maria nell'Abbazia di Follina, Marco Zabotti
L'invenzione di un ri-uso: l'osteria dell'oste che non c'è, Cesare De Stefani
Assocastelli e l'Heritage Bonus, Ivan Drogo Inglese

IL BORGO BIOLOGICO DI CAIRANO

Residenze per artisti, attrezzature collettive per l'accoglienza

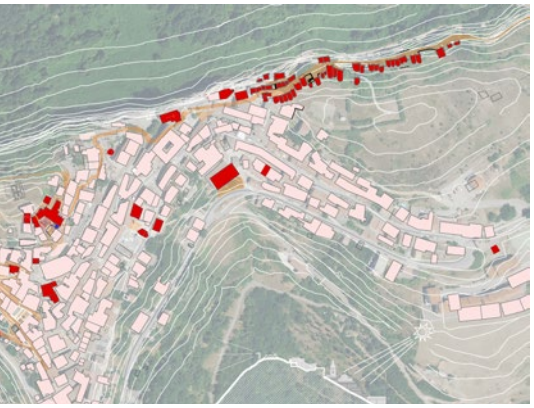
ph. S Cassese

restauro e riuso
borgo biologico
ricettività e ospitalità
recupero materiali
sostenibilità

L'intervento di recupero, da poco concluso, riguarda la parte sommitale del centro storico di Cairano (Av), un piccolo paese di poco meno di 300 abitanti, situato in Alta Irpinia, sulla dorsale appenninica al confine tra Campania e Lucania, in zona a elevato rischio sismico. Quello che rimaneva del borgo Castello, fortemente provato dal sisma del 1980, è stato consolidato ed in parte integrato come luogo di accoglienza per artisti, viaggiatori e migranti, stabilendo una relazione tra tecnologia, architettura e paesaggio.

Il progetto esecutivo ha imposto uno specifico disciplinare tecnico-prestazionale-bioecologico che in fase di appalto ha garantito:

- il riutilizzo di materiali di scarto ritrovati in sito (schegge lapidee, ciottoli, frammenti di tegole e di laterizi, massetti) previo un processo di trito-vagliatura operato in cantiere finalizzato ad ottenere sabbia e pietrischetto per massi, malte e intonaci;
- il reimpiego di conci lapidei, pietrame, mattoni e coppi laterizi provenienti dallo smontaggio parziale dei vecchi fabbricati;
- l'utilizzo di materiali da costruzione da filiera corta: per i solai e le coperture è stato adoperato legno lamellare prodotto a 15 km. di distanza dal borgo; anche i pavimenti, realizzati in cotto, provengono da una fornace ubicata in zona;
- gli arredi (armadi, comodini, testiere, comò) provengono in gran parte dal recupero di quanto ritrovato ad inizio lavori nelle vecchie abitazioni; sono stati bonificati e restaurati.



ph. S Cassese

L'ARCHITETTURA

I lavori realizzati hanno assicurato l'adeguamento sismico del comparto 'Castello' e il miglioramento del comparto 'Sotto-chiesa' garantendone al contempo l'efficientamento energetico.

Nei due comparti edilizi vi sono 5 alloggi, un importante spazio per il ristoro articolato su tre livelli e arricchito da una cantina e da una serie di terrazze panoramiche, una sala per riunioni e uno spazio museale. Inoltre sono stati recuperati e ripavimentati i vicoli che portano alle nuove funzioni.

Col sostegno di fondi regionali ed europei destinati allo sviluppo rurale (PSR Campania), si è quindi recuperata una sequenza di spazi integrati, di circa 4.000 mq di estensione, tra vicoli, attrezzature e alloggi.

Le azioni di valorizzazione di quanto recuperato, e che si stanno mettendo man mano in atto, hanno l'obiettivo di innescare processi che favoriscano il ri-abitare; forte attenzione è stata data all'arte e alla cultura attraverso la realizzazione di una serie di nuovi luoghi interni all'ambito di progetto:

- la piazza-teatro per gli spettacoli teatrali all'aperto, orograficamente ritrovata sotto il cumulo di macerie e con il palcoscenico ricavato sul pavimento di una casa non ricostruita;
- il "Museo delle relazioni felicitanti", dove saranno esposti una serie di oggetti relazionali, raccolti attraverso il tam-tam del web che raccontano momenti di felicità;
- l'organo a canne, composto da tre sculture sonore che emettono suoni arcaici quando il vento soffia all'intorno della rupe;
- la 'Porta di Milone', una galleria fatta con travi di legno e arricchita da sculture che reinterpreta l'ingresso che saliva dal fiume e racconta la leggenda di una donna del posto che, facendo rotolare un masso a valle, sconfisse il generale dell'esercito romano che tentava di espugnare il presidio irpino-sannita.

"Il borgo sulla rupe è, di fatto, un'entità isolata geograficamente che favorisce oggi nuove relazioni tra abitanti e artisti, tra contadini e imprese; innescando nuovi micro-sistemi economici locali: segni e segnali resilienti utili alla ripartenza di una comunità che non si è arresa e che ha fiducia nel futuro. Distante dalle luci e dal rumore delle città, Cairano è un posto per meditare, a diretto contatto con la natura, in cui si respira un'atmosfera di accoglienza e tranquillità, pronta a vivacizzarsi in occasione degli svariati eventi culturali, che fanno dell'architettura e del paesaggio i propri punti di forza." (B. Verderosa)

ph. Bergamino

APPROFONDIMENTI
www.verderosa.it

ABBAZIA DI FOLLINA
Turismo religioso alla Foresteria Santa Maria

rifunzionalizzazione
ospitalità
paesaggio culturale
architettura cistercense
accoglienza religiosa

Inaugurata ufficialmente il 9 settembre 2017 la nuova casa di accoglienza e spiritualità "Foresteria Santa Maria" nell'Abbazia di Follina, è pienamente operativa e disponibile all'ospitalità di pellegrini e visitatori dalla primavera del 2018 svolgendo un servizio nell'ambito di un turismo religioso di qualità nel settore nella diocesi di Vittorio Veneto.

La nuova funzionalità viene definita all'interno di un importante progetto di riqualificazione del complesso abbaziale situato nel cuore di Follina, in provincia di Treviso, ossia di un monumento nazionale che vanta secoli di storia, un esempio di architettura cistercense conosciuto ed ammirato per il fascino della sua architettura, delle sculture e per il silenzio raccolto che avvolge il chiostro e tutti gli ambienti di liturgia e di preghiera. La volontà di conservare e tramandare al futuro queste strutture di pregio ha suscitato la risposta sensibile e corale del territorio, che si è riconosciuto in questo contesto simbolo di fede, arte, cultura e identità, e ha contribuito con la propria generosità a raccogliere le risorse e le dotazioni necessarie alla nuova struttura di accoglienza.

L'ARCHITETTURA

Il restauro dell'antico complesso architettonico ha salvaguardato e valorizzato gli spazi originari riservati un tempo alla vita personale dei monaci inserendo elementi innovativi funzionali al nuovo utilizzo. Il recupero degli intonaci originali e delle superfici affrescate ha messo in luce finiture del XV e XVI secolo.

Sono state realizzate nove camere dotate di servizi completi e accessibili, su una struttura complessiva di 450 metri quadrati che permette di ospitare una ventina di persone, con locali cucina e soggiorno destinati alle attività comuni .

Grazie alla sinergia tra la Parrocchia follinese retta dai frati dell'Ordine dei Servi di Maria, Diocesi di Vittorio Veneto e Istituto Diocesano "Beato Toniolo. Le vie dei Santi", al significativo contribuito della Regione Veneto (Fondo per lo Sviluppo e la Coesione FSC), all'apporto del Comune di Follina e alle importanti donazioni di persone, imprenditori e soggetti locali, l'Abbazia si presenta oggi con veste e ambienti rinnovati collocandosi nell'ambito di un più ampio progetto diocesano di turismo religioso,.

La casa di accoglienza e spiritualità "Foresteria Santa Maria" è dunque un luogo pensato per il ristoro e la preghiera coniugando una formula di accoglienza moderna alla bellezza silenziosa dell'antico monastero. Collocata infatti all'interno del chiostro duecentesco dell'abbazia cistercense ricalca lo spazio un tempo adibito a dormitorio per i monaci.
La Foresteria Santa Maria è riservata a gruppi, famiglie e persone alla ricerca di momenti di essenzialità e di spazi autentici di spiritualità, preghiera, ricerca, cultura e formazione.

CONSERVAZIONE E RESTAURO DI DIMORE STORICHE
Le attività di Assocastelli

www. assocastelli.it

L'Italia è il paese con il più importante patrimonio architettonico e immobiliare storico del mondo rappresentato anche dalle sue dimore e residenze d'epoca e storiche (castelli, masserie, palazzi, tenute e ville), molti delle quali disponibili per eventi e ospitalità. E' anche il paese con le più importanti competenze imprenditoriali e professionali nel settore della conservazione e del restauro.
Assocastelli si pone come riferimento dell'interlocuzione tra domanda e offerta nel settore della conservazione e del restauro del patrimonio architettonico d'epoca e storico d'Italia.

"La conservazione e il restauro devono diventare un asset economico importante dell'economia nazionale".
(Ivan Drogo Inglese, Presidente Assocastelli)

OSPITALITA'_Soggiornare in una dimora e residenza d'epoca e storica è un'esperienza unica. Conoscere la storia dei luoghi attraverso le residenze, la loro architettura e le opere d'arte custodite ma anche le famiglie proprietarie è un modo intelligente di fare cultura e turismo.

ASSOCASTELLI REAL ESTATE_nel 2018 ben 60 mila immobili, con caratteristiche d'epoca o storiche e con idonee peculiarità architettoniche, sono stati oggetto di compravendita; la sezione dedicata alla compravendita e alla locazione degli immobili d'epoca e storici di proprietà degli associati.

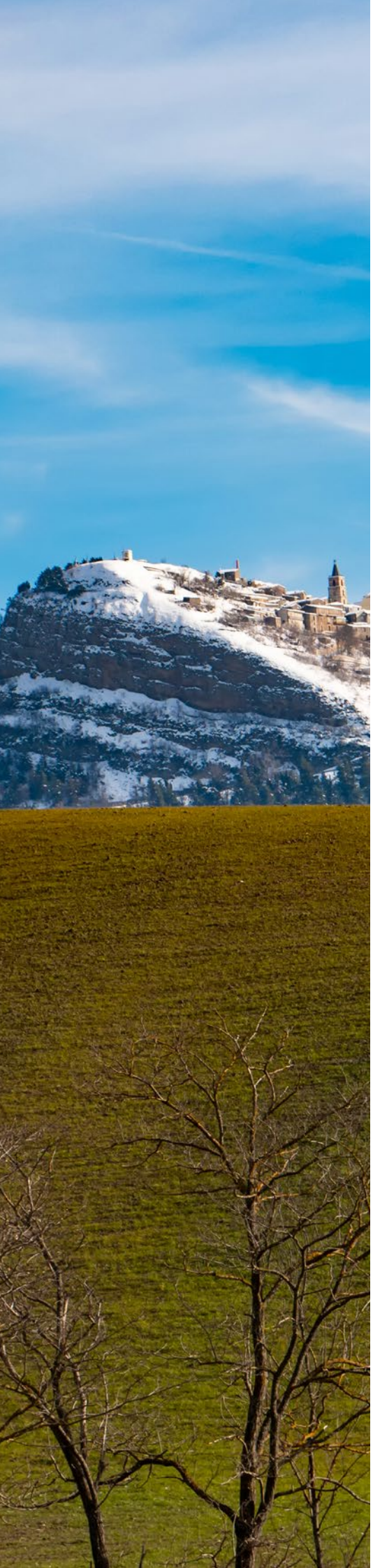
GRUPPO PER LA CONSERVAZIONE E IL RESTAURO_aggregazione delle migliori competenze imprenditoriali e professionali del settore. del Restauro del Patrimonio Architettonico Storico, dal progettista all'impresa specializzata, aifornitori di servizi che gravitano intorno al mondo dell'architetura storica.

HERITAGE BONUS_un contributo a fondo perduto ai proprietari di dimore storiche per interventi di di manutenzione, recupero, restauro e ripristino delle loro dimore e residenze d'epoca e storiche, ma anche degli arredi e delle opere d'arte custodite .

IL FILM PIU' BELLO:LA PUGLIA_le dimore e le residenze d'epoca e storiche della Puglia disponibili come location e set per produzioni cinematografiche e televisive.

MONFERRATO WEDDING_gestori e proprietari di dimore dìepoca e storiche, wedding planners, aziende di banqueting e catering, stilisti, noleggi di auto da cerimonia e tanti altri, sono coordinati per trasformare il Monferrato in una terra da matrimoni.

ma ancora DISTRETTO DEL RESTAURO, GRAN GALA' DEL RESTAURO, SALONE DEL RESTAURO, AMBASCIATORI DI ASSOCASTELLI, PREMI, ecc.



recuperoeconservazione magazine

ISSN 2283-7558
155_settembreottobre2019

Direttore Responsabile_**Chiara Falcini**
chiara.falcini@recmagazine.it

Direttore Editoriale_**Cesare Feiffer**
cesarefeiffer@studiofeiffer.com

Vicedirettore_**Alessandro Bozzetti**
a.bozzetti@studiocroci.it

Comitato Scientifico Internazionale
Giovanna Battista, Nicola Berlucchi, Paola Boarin, Marta Calzolari, Giulia Ceriani Sebregondi, Pietromaria Davoli, Marco Ermentini, Marcella Gabbiani, Paolo Gasparoli, Lorenzo Jurina, Alessandro Melis, Chiara Parolo, Marco Pretelli, Anna Raimondi, Franco Tomaselli, Michele Trimarchi, Angelo Verderosa

Editore
via Dormelletto, 49
28041 Arona (NO)

rec_editrice

Redazione_redazione@recmagazine.it

Grafica_JungleMedia

NOTA_In questo numero sono stati sottoposti a *double blind peer review* gli articoli pubblicati alle seguenti pagine: 16-22, 44-52, 54-61, 76-82.

RIVISTA PERIODICA VENDUTA IN ABBONAMENTO
6 numeri/anno – uscita bimestrale
abbonamenti@recmagazine.it

Tutti i diritti di riproduzione sono riservati
Pubblicazione online a periodicità bimestrale registrata
presso il Tribunale di Verbania
n.3 del 2.03.2017 - n. cron. 594/2017

in COPERTINA
Borgo di Cairano (AV) ph. S. Cassese

La prima e l'unica rivista digitale periodica
dedicata agli operatori del mondo del restauro e del riuso.
Il magazine di aggiornamento e di approfondimento
per chi si occupa di beni culturali e di tutela,
di riqualificazione e di consolidamento strutturale.

magazine
recuperoeconservazione

è per tutti coloro che ritengono che conservare
il patrimonio sia un piacere oltre che un dovere.

www.recuperoeconservazionemagazine.it
www.recmagazine.it
info@recmagazine.it